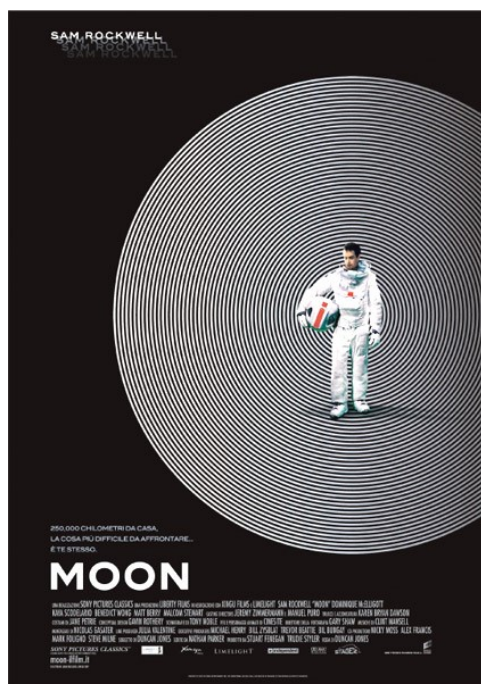




## Numero 270 Gennaio 2026

L'Associazione si propone di suscitare una cultura e una coscienza sociale di quartiere attraverso delle iniziative che promuovano la conoscenza e la comunicazione tra gli abitanti. L'Associazione è apartitica e non ha fini di lucro.

### CINEMA INSIEME - LA VIGNA E LANTERNE MAGICHE



Film d'esordio di Duncan Jones, figlio del cantautore David Bowie; film di fantascienza nel quale il regista ha voluto rendere omaggio alla filmografia di genere che lo aveva affascinato da ragazzo; film scritto appositamente per l'attore statunitense Sam (Samuel) Rockwell, quasi unico (e straordinario) interprete, che nei panni di Sam Bell vive da tre anni nel lato oscuro della luna. Unico essere umano con la sola "compagnia" del computer Gerty. Insieme gestiscono, per conto della multinazionale Lunar, le operazioni di estrazione e invio sulla Terra di un gas, l'Elio 3, nuova fonte di energia in grado di soddisfare gran parte del fabbisogno energetico del pianeta. In questo isolamento totale (a parte alcuni contatti via etere con la moglie e con la piccola figlia) Sam vive uno stato di alienazione crescente, vittima di allucinazioni fino a un incidente all'esterno della base durante un'operazione di routine. "Moon poteva essere un disastro, eccessivamente modellato com'è su capolavori irraggiungibili, e invece è una piccola perla di un tipo di cinema che non si fa più da anni", Gabriele Niola, *mymovies.it*. "Moon è decisamente il film imperdibile di queste settimane (...). Il debuttante Duncan Jones ci regala uno dei film di fantascienza più affascinanti degli ultimi anni", Roberta Ronconi, *Liberazione*. "Moon è carico di un'originalità e di un clima evocativo in grado di attirare qualsiasi amante del Cinema di qualità, di fantascienza e non solo", Maurizio Encari, *Everyeye.it*. Durata del film: 97'

**Sabato 31 gennaio 2026 ore 17.00**  
**presso la biblioteca di via Inchiostri 114**

### Il Consiglio Direttivo si rinnova

A causa delle dimissioni di alcuni membri del Consiglio Direttivo, nel corso dell'ultima assemblea si è proceduto alla votazione di ben altri 5 nuovi membri.

Di seguito riportiamo la composizione del Consiglio e i relativi incarichi:



Lidia Amorini Gallo	Presidente
Massimo Sarti Magi	Vicepresidente
Mario Giagu	Tesoriere
Daniela Calcagnetti	Segretaria

Luciano Alberghini	Consigliere
Massimo Bailo	Consigliere
Alessandro Colletta	Consigliere
Paola Trimarchi	Consigliera

Un sentito ringraziamento va ai consiglieri uscenti per il lavoro svolto e l'impegno dimostrato. Al nuovo Consiglio Direttivo auguriamo buon lavoro, con l'auspicio che questo nuovo percorso possa essere ricco di idee, collaborazione e risultati condivisi.



Il 15 dicembre, tra tozzetti e vin santo, meringhe e pasticcini, il Gruppo di Lettura si è incontrato per commentare il libro letto insieme e scambiarsi gli auguri di buone feste.

L'Anniversario, di Andrea Bajani, è piaciuto alle nostre lettrici: è un libro ben scritto che tiene sulla corda perché nell'intreccio si mischiano tanti sentimenti

diversi. È la storia di un patriarcato nella quale i vari personaggi reagiscono in modo diverso alla prepotenza di un "padre padrone": la figlia sta il più possibile fuori casa, la madre è completamente succube, il figlio si fa una famiglia sua, ha a sua volta un figlio e si ripromette di non essere come suo padre. Si sta con il fiato sospeso fino alla fine in una tensione continua, chi lo legge pensa adesso succede qualcosa, lei (la moglie) si ribella e se ne va da casa ...

E non vi diciamo come va a finire.

Un unico dubbio: confrontato con gli altri candidati, meritava veramente il Premio Strega?

Il Gruppo di Lettura si vedrà di nuovo per il commento e lo scambio di idee sul libro "letto insieme" lunedì 19 gennaio 2026 alle 17.00 nella Biblioteca di via Ugo Inchiostri 114. Il libro scelto è Tanta ancora vita di Viola Ardone, la storia di un bambino che fugge dalla guerra in Ucraina per raggiungere la nonna che lavora come domestica a Napoli.

"Tanta ancora vita è un romanzo che scuote la coscienza, accarezza l'anima e fa tremare il cuore. Viola Ardone, con la sua prosa emozionante e vibrante di silenzi e sussurri, tenerezza e dolore, riesce ad arrivare con intensità al lettore, facendogli vivere tutte le emozioni dei suoi personaggi". *Labottegadelibri.it*

Buona lettura! Sarete benvenute/i ai nostri incontri anche se non avrete letto i libri così potrete passare un pomeriggio piacevole con nuove amicizie sempre nello spirito della Vigna. Info: Egle - [eglemolinari@libero.it](mailto:eglemolinari@libero.it)



## SCOPRIAMO I TESORI DELLA BIBLIOTECA DI VIA U. INCHIOSTRI 114

Da una socia l'idea di far conoscere di più i libri presenti all'interno della biblioteca: invitiamo chi ne ha letti a inviarci una breve presentazione.

Iniziamo con **Cuore di tenebra di Joseph Conrad**

Isabella L.

Scritto nel 1899, il romanzo ci trasporta in un mondo lontano nel tempo e nello spazio, nell'epoca del colonialismo, lungo le rive del fiume Congo, dove i bianchi con il fucile in mano sono pronti a sparare al minimo rumore, e i "selvaggi" cercano di difendersi, nascosti nella giungla, rispondendo con violenza alla violenta intrusione subita. Il protagonista Marlow (alter ego dell'autore) racconta l'esperienza vissuta come comandante di un battello fluviale appartenente a una Compagnia francese per il commercio lungo il fiume Congo. Un viaggio caratterizzato da difficoltà di diversa natura: problemi meccanici relativi al battello e assalto dei "selvaggi", ma Marlow non si scoraggia mai, nonostante dica che il lavoro di per sé non gli piace "... a nessuno piace, ma amo ciò che c'è nel lavoro: la possibilità di trovare sé stessi". Durante il viaggio Marlow sente parlare del sig. Kurtz, capo della stazione commerciale interna, destinato a una brillante carriera all'interno della Compagnia, ma al momento Kurtz è molto ammalato, e lo scopo del viaggio è arrivare alla stazione dove lui vive, per poterlo riportare a casa.

Quando finalmente Marlow incontra Kurtz e parla con lui resta affascinato, nonostante Kurtz sia ormai morente. "Non era un uomo come tutti gli altri", aveva incantato i "selvaggi" che lo adoravano come una divinità e lo avevano seguito in tutte le sue razzie. Ma durante il viaggio di ritorno Kurtz muore, non prima di aver urlato "Che orrore! Che orrore!". Queste parole resteranno impresse nell'animo di Marlow, il quale le interpreta come l'orrore che prova Kurtz rivedendo in pochi istanti tutta la sua vita. Ma sarà così?

L'ultima parola del romanzo è "tenebra" e la leggiamo spesso nel corso della narrazione con riferimento all'ambiente che costeggia le rive del fiume, "...penetravamo più a fondo nel cuore di tenebra", ma anche in riferimento all'animo umano, "capace di qualsiasi cosa", alla sua interiorità oscura, all'uomo che in certe circostanze dà libero sfogo al male che è in lui, caratterizzato dalla sete di potere e di ricchezza, da un sentimento di onnipotenza, che si esprime sotto ogni forma di violenza, e che viene incarnato nella figura di Kurtz.

La scrittura di Conrad è caratterizzata da un periodare incisivo, composto da frasi brevi, essenziali, prive di ridondanza. Le descrizioni creano nel lettore immagini precise, nitide, rendendolo partecipe dei sentimenti che Marlow prova e delle riflessioni che egli fa di fronte al mistero dell'uomo: le fragilità, le paure, le invidie, l'avidità, la ricerca del senso della vita.





## INCONTRI DI ACQUARELLISTI

Il gruppo acquarello piange la scomparsa di Pierluigi Bassi ma continua l'attività anche nel ricordo di lui e rinnova l'invito, a chi ama l'acquarello, a partecipare agli incontri. Questi si svolgono il giovedì dalle 17.00 alle 19.00 nella biblioteca in via Ugo Inchiostri 114. I pittori si vedono con i propri "strumenti di lavoro", foto od oggetti, per dipingere insieme e per uno scambio di idee e suggerimenti. I più esperti sono sempre disposti a offrire consigli. Quando il tempo lo consentirà, usciranno a dipingere en plein air.

In primavera (Compleanno dell'Associazione) e in autunno (Castagnuva e ripresa delle attività), cioè in occasione delle feste annuali dell'Associazione, i pittori esporranno i propri lavori.

Per la partecipazione si richiedono: l'iscrizione all'Associazione La Vigna e la partecipazione agli impegni associativi.

Chiunque, anche alle prime armi, fosse interessato a dipingere con loro, sarà il benvenuto.

Per informazioni: Brunella Panciroli: e-mail: [b.panciroli@gmail.com](mailto:b.panciroli@gmail.com)



Nel mese in cui si celebra il Giorno della Memoria, un socio ci ha mandato questo suo racconto: una rievocazione per riflettere sulla fragilità dei diritti, sul peso dell'indifferenza, e sull'importanza del ricordare.

### LA SIGNORINA MAGAZZINI

Beppe M.

La Signorina Magazzini tornava dal lavoro tutti i pomeriggi verso la stessa ora; attraversava il suo giardino e, prima di entrare in casa, lasciava la bicicletta appoggiata al muro. Era sempre sorridente e cordiale con tutti, sembrava contenta di stare al mondo.

La intravedevo stando sul vialetto al di qua della rete e della siepe che separavano i due giardini pensando di essere invisibile a causa del folto della vegetazione. Questa era una mia sensazione, perché, in effetti, la signorina Magazzini era come se mi cogliesse in fallo, si rivolgeva a me, taciturno a osservarla, e mi faceva tanti complimenti con toni sempre allegri. Confesso che mi era simpatica, che mi sembrava carina e confesso anche che ne avevo fatto il mio ideale di donna. Forse il vero amore platonico può esistere solo quando si hanno sei anni.

Questo era quanto sapevo di lei. Tutte le altre idee che mi sono fatto anche in seguito ripensandola sono dovute a riflessioni, sia del momento che successive, indotte anche dai discorsi dei grandi.

Credo vivesse da sola, indipendente (aveva sicuramente una sua attività), benestante e abbastanza giovane. Così mi sembrava. Quanto bastava all'epoca per attivare le malelingue del vicinato che spesso si radunavano a convegno con zia Giuditta, le cui chiacchiere raccoglievo anche senza volerlo. Ma percepivo che oltre questo c'era un'aggravante, come un difetto grave, un peccato di origine oscura che però per molto tempo non sono riuscito a decifrare chiaramente. Mi sembra verso la fine del '43, la Signorina Magazzini non tornò a casa. Né quella sera, né quella dopo. Non tornò più. E il tono dei commenti del vicinato era quello del così è la vita, della rassegnazione: che di fronte a una forza maggiore non si può fare niente, che bisognava aspettarselo.

Qualche anno più tardi ho messo insieme i discorsi delle malelingue che allora mi sembravano nebulosi e mi è stato chiaro che la forza maggiore si chiamava "leggi razziali" e che la Signorina Magazzini aveva raggiunto la folta schiera dei milioni di esseri umani che avevano il suo stesso peccato originale.

Ancora oggi, il pensiero mi rattrista e mi indigna.





## LA PANCHINA ROSSA

**Teresa D.**

Circa quattro anni fa La Vigna installò vicino al chiosco, in via Meldola, una panchina rossa in memoria di tutte le donne vittime di femminicidio.

L'installazione fu l'occasione per riflettere sulla violenza di genere, sulle dinamiche di coppia, sull'educazione affettiva e sulle perversioni che inducono al femminicidio.

Mai avremmo immaginato che soltanto qualche anno dopo, nella società civile venisse avanzata l'ipotesi che il maschio per codice genetico non accetta la parità con la donna come se si nascesse già predisposti a sentirsi superiori o inferiori in un contesto sociale. E di seguito, quasi a conferma, in altre affermazioni si riconosce che se ogni donna che viene uccisa è troppo, ogni donna che non viene uccisa è un fatto positivo. Questo vuol dire normalizzare l'orrore, eliminare il rispetto della persona e, implicitamente, affermare che la donna è subordinata all'uomo.

Affermazioni che lasciano senza respiro per la loro arretratezza culturale e il conservatorismo esasperato.

A mio avviso, è piuttosto l'ambiente educativo che induce i comportamenti e se l'ambiente in cui si cresce e ci si forma sul piano educativo pone sistematicamente al primo posto i diritti del maschio a discapito della femmina, la logica patriarcale è la conseguenza. A conferma di ciò basti solo pensare alla persistente disuguaglianza retributiva a parità di funzione tra uomini e donne che, ancora oggi, non viene adeguatamente affrontata e sanata dalle nostre istituzioni.

Le cause principali dei femminicidi sono radicate nella cultura della disuguaglianza che si manifesta con comportamenti di controllo, di possesso e di gerarchia dell'uomo sulla donna.

Pensavamo che, almeno in ambienti culturalmente elevati il patriarcato fosse abbastanza superato, ma purtroppo, sembra stia tornando pericolosamente a radicalizzarsi.

La soluzione non può essere soltanto di tipo giudiziario, ma soprattutto educativo, culturale e sociale, con l'impegno di tutte le componenti sociali e istituzionali.

Dovrebbero allarmare gli episodi della lista degli stupri apparsa al liceo Giulio Cesare di Roma e una scritta analoga in una scuola di Lucca. Piuttosto che ricercarne le cause nel DNA maschile sarebbe opportuno farsi carico di educare i nostri ragazzi e ragazze alla convivenza egitaria e al rispetto dei generi iniziando proprio dalla scuola dell'infanzia con le dovute accortezze psicologiche e pedagogiche che soltanto la professionalità della scuola è in grado di elargire.

È la scuola che deve rispondere al suo alto compito di educazione nonché di elaborazione e diffusione della Cultura senza alcuna remora.

Pertanto, una programmazione che stabilisca gli obiettivi da raggiungere, che individui le risorse necessarie e adeguate a ogni ordine di scuola, che abbia a cuore la crescita equilibrata dei giovani garantendo la serietà scientifica nel rispetto dei valori costituzionali, non dovrebbe richiedere il parere dei genitori per l'educazione all'affettività e alla sessualità così come questi non vengono consultati sui contenuti delle altre discipline.

È prerogativa della scuola istruire ed educare rispondendo alle esigenze culturali che la società impone, collaborando con tutte le istituzioni statali per il benessere di tutti i cittadini e di tutte le cittadine.

Forse si è perso già troppo tempo: i femminicidi non si arrestano e sembra ancora del tutto inadeguato continuare a disquisire su chi dovrebbe farsi carico della responsabilità di un intervento educativo. A meno che non si nasconda sotto questa titubanza la volontà di eludere il problema attribuendone la responsabilità "alla natura umana".



Caro Notiziario

## ALESSIA E GIACOMO

**Bianca S.**

Alessia e Giacomo sono una coppia molto innamorata ma che deve affrontare serie difficoltà. Giacomo, 40 anni, è un tecnico informatico al suo secondo matrimonio. Ha avuto Martina, 11 anni, dalle prime nozze.

La sua prima moglie è una professionista molto affermata e molto dedita alla sua carriera. Giacomo ha mantenuto con lei un rapporto di stima e di affetto e condividono serenamente la crescita di Martina.

Alessia ha 10 anni di meno e lavora come segretaria in una grande scuola romana. Colpisce di lei, nei suoi grandi occhi verdi, uno sguardo sognante e incantato che sembra più tipico di una sedicenne romantica piuttosto che di una giovane donna moderna. Quando si conoscono lui rimane "stregato" da questa ragazza che sembra una fanciulla di altri tempi che sogna soltanto una famiglia con tanti bambini...

Alessia vede in lui un uomo solido, affettuoso e maturo, il suo... principe azzurro! La presenza di Martina, a cui il padre è legatissimo, è soltanto una "gioia in più" dice Alessia che dichiara di amare oltre misura tutti i bambini della scuola in cui lavora. Provengono da due famiglie molto simili: gente semplice ma perbene, lavoratori che hanno dedicato la propria vita

all'educazione dei loro figli nella speranza di offrire loro un futuro sereno. Il giorno del matrimonio è una grande festa di famiglie riunite con Martina, per mano a papà, che porterà gli anelli ai due sposi. Sembra tutto una grande favola. Da subito Alessia dichiara di desiderare "con tutto il cuore" l'arrivo di un loro bambino e soltanto sommessamente Giacomo dichiara che preferirebbe aspettare un po' per godersi l'avvio della loro vita insieme. Intanto c'è Martina che, secondo i ritmi stabiliti in sede di separazione, frequenta spesso e serenamente la casa di papà, con la compagnia di questa nuova moglie che sembra quasi una sua compagna di giochi. Alessia è così diversa dalla sua mamma tanto seria e impegnata! Capita che Giacomo torni dal lavoro e le trovi che... "hanno litigato" proprio come se fossero due coetanee. Ma la vita di tutti i giorni non è una vacanza tra bambini: la casa è piccola, i soldi sono pochi, Alessia ha chiesto il "part-time" per potersi dedicare meglio alla sua nuova vita e Giacomo si sente costretto ad aggiungere straordinari al suo lavoro! I fine settimana sono dedicati, alternativamente, a Martina e alle due famiglie alle spalle che li reclamano! Quando Alessia rimane incinta, la notizia viene accolta con salti di gioia da lei, una preoccupazione crescente di lui, ed una "gelosia" anticipatoria da Martina. "Dove dormirò quando nascerà il fratellino?" chiede Martina che, quando arriva, trova un piccolo letto vicino a quello di papà.

Alessia intanto non sta benissimo e non è più la spensierata compagna di giochi del periodo precedente!

Dice Freud che si è mentalmente sani quando si costruisce un rapporto corretto con la realtà. E per Alessia non sarà affatto facile confrontarsi con una realtà alla quale non era affatto preparata.

Quando nasce il bimbo, la gioia del suo arrivo è gravemente offuscata da notti insonni, un allattamento difficoltoso, un'aggressività importante di Martina verso il nuovo nato e una grande stanchezza e senso di solitudine di Giacomo. Succede spesso, nei rapporti, che proprio quelle caratteristiche che avevano tanto attirato, si trasformano in ostacoli difficili da superare. È arduo per Giacomo confrontarsi con questa "moglie-bambina" che sembrava una fatina delle fiabe ed ora si è trasformata in una donna spaventata e lamentosa che vive con estrema difficoltà le normali situazioni di una vita "reale".

La vita non è una favola, è piena di luci e ombre, e sarà necessario da parte di entrambi un faticoso processo di crescita e di maturazione.



#### DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE DA BERLINO

Gerri D.

Ci siamo: sta arrivando l'anno 2026! Come sarà? Scusate la banalità della domanda, ma alzi la mano chi non si chiede che cosa ci porterà quest'anno nuovo. Quanto a me, auguro a tutti di passare un anno pieno di buone sorprese (mai troppo tardi!) e, se non dovessero arrivare, almeno un anno sereno.

Che dire di queste Feste ormai alle spalle? Avevo dimenticato tutto il kitsch intorno al Natale tedesco (vedi infra). Gesù bambino non esiste più in quest'orgia di luci e canti profani e pubblicità. Già nel nome tedesco della festa manca il riferimento alla Natività. Si dice *Weihnacht*, che sarebbe notte sacra. Più o meno come osso sacro. Per quanto riguarda i regali, qua ho sentito che i regali più belli sono le persone sedute intorno alla tua tavola. Non saranno mica tirchi a Berlino?

Non vi voglio nascondere un altro particolare di questo mio vecchio e nuovo paese, cioè il caos delle ferrovie tedesche. Per visitare le tombe dei miei avi in Renania sono andata a Dusseldorf. All'andata due ore di ritardo, al ritorno solo una. Ciò su una linea di massima importanza e treni ICE, i più veloci... e i più cari (i prezzi che sparano in Germania!!!). Sapevo che in Germania non abbiamo ancora l'equivalente dei treni ad alta velocità italiani (qua se le sognano le Frecce), ma subire il disagio personalmente è un'altra cosa.

Ma come fanno quelli che devono spostarsi per lavoro? Devono prendere la macchina? E subito si presenta un altro problema: i numerosi cantieri che rallentano il traffico. Non si tratta solo del rifacimento delle corsie, peggio: quasi tutti i ponti sono da rifare. Come, per tornare alle ferrovie, quasi tutti i binari e la segnaletica di smistamento, periodicamente in tilt! Ora piace accusare la buona Merkel che per tutti quegli anni non avrebbe fatto fare proprio niente.

Finalmente il Governo ha tolto il famoso "freno al debito" (*Schuldenbremse*), votato e mantenuto con fervore dai Governi precedenti, e ha anche a disposizione i famosi fondi europei. Comincia quindi un'attività frenetica di restauro e ammodernamento, con i disagi che potete immaginare.

Non è che non vi voglia vedere, ma pensateci bene prima di decidere un viaggio in Germania. Almeno aspettate un po' perché mesi fa il Governo ha nominato un nuovo capo alle ferrovie nazionali. Si tratta della signora Palla, un'italiana (dell'Alto Adige però) che si è già fatta le unghie in Germania sulle linee regionali, con ottimi risultati. Adesso deve mettere mani all'insieme delle linee e soprattutto all'infrastruttura, vetustissima (vedi sopra). Evviva la signora Palla!

Di nuovo buon anno e spero di rivedervi presto a Roma!

Gerri la berlinese gelata.





**Prima puntata**

Due sono le grandi teorie della fisica moderna sviluppate nel secolo scorso, una è la teoria della relatività e l'altra è la meccanica quantistica. E hanno una caratteristica comune: sono in contrasto con la nostra esperienza quotidiana.

Della relatività parlerò – forse – prima o poi. Ma ora voglio parlare della **Meccanica Quantistica**.

Perché è di moda. Ne parlano in molti, alcuni a sproposito. E allora facciamolo anche noi. Però divertendoci.

Nonno e nipotino avevano approfittato della bella giornata per andarsene al mare. Il nonno leggeva il giornale, il nipote giocava con la sabbia. A un certo punto il nonno si rivolge con aria sorniona al bimbo: “portami un po’ di sabbia, ma poca”. Il nipote gli porta un bicchierino pieno; “no, è troppa” e il bimbo ne butta la metà. “È ancora troppa” e il bimbo ne butta ancora un po’. “Te ne ho chiesta poca poca” e il bimbo spazientito rovescia completamente il bicchierino. “Insomma basta, tieni nonno, c’è rimasto solo un granello”. “No, ne voglio mezzo”. “Ma nonno cosa mi chiedi, non si può, il granello non si può dividere!”

L'energia è come la sabbia, è fatta di granelli. I fisici agli inizi del '900 hanno scoperto questa sua strana proprietà e hanno deciso di chiamare “**QUANTI**” i granelli di energia.

Un altro esempio è l'euro, la moneta più piccola è 1 centesimo, che rappresenta il “quanto” dell'euro. Non esiste nessuna merce, nessuna transazione finanziaria il cui importo contenga frazioni di centesimi di euro.

Ma se l'energia è fatta di quanti, perché non ce ne rendiamo conto, perché non li vediamo? Perché non andiamo alla stazione di servizio per comprare un “quanto di benzina”? Semplice, perché i quanti di energia sono piccolissimi, così piccoli che a noi l'energia sembra un qualcosa di continuo. E invece viene emessa e assorbita in quantità discrete, i quanti. Del resto anche la sabbia di una clessidra sembra scorrere in modo continuo, mentre è fatta di granelli.

Vabbe' direte voi, l'energia ha questa strana proprietà ma dopo tutto che ce ne importa? A noi assolutamente nulla ma agli scienziati moltissimo perché grazie alla scoperta di questa proprietà hanno potuto formulare una teoria completa dell'atomo e delle particelle subatomiche. Cosa che non riuscivano a fare con la fisica classica.

E poi ci interessa per le sue applicazioni, una delle quali è straordinariamente importante per la nostra vita: il **LASER**. Il LASER ha innumerevoli applicazioni che ci riguardano direttamente, ne cito alcune:

- nell'industria: taglio e saldatura di metalli plastiche ecc.
- nelle telecomunicazioni: la famosa fibra ottica della linea telefonica che ci arriva in casa
- nell'elettronica di consumo: il lettore/masterizzatore di CD, l'uscita audio delle sound-bar, ecc.
- nell'informatica: la stampante LASER, lo scanner ecc.

Ma le applicazioni più importanti per noi comuni mortali sono sicuramente **quelle in campo medico**. Ne cito alcune:

- oncologia,
- oftalmologia, ad es. cura del distacco della retina
- odontoiatria,
- dermatologia,
- terapie riparative; chi ha avuto una infiammazione ai tendini o ai legamenti, come il sottoscritto, avrà sicuramente apprezzato la Laserterapia.

E scusate se è poco.

